

SudOnLine

Le notizie del giorno



MeteoSud, pioggia e tempo instabile



Etna, nuova scossa di magnitudo 4.1

5 miliardi per salvare Carige

Una garanzia statale per coprire fino a 3 miliardi di nuove obbligazioni, da emettere entro il 30 giugno con durata fino a 7 anni, a tasso fisso e rimborso del capitale in unica soluzione a scadenza. E un nuovo fondo da 2 miliardi per finanziare le garanzie e la possibile ricapitalizzazione statale (che resta però l'extrema ratio). Sono le armi messe in campo dal governo per il salvataggio di Carige: il testo è sui tavoli tecnici per sciogliere le ultime incognite legate a somme in gioco e scadenze. Per il resto, pochi dubbi perché il decreto ricalca fedelmente articoli e commi approvati nel 2016 dal governo Gentiloni per avviare la nazionalizzazione di Mps e il salvataggio di Pop Vicenza e Veneto Banca. E intanto si infimma la polemica politica. Tre diverse telefonate, intercorse tra Palazzo Chigi e la famiglia Malacalza nei giorni roventi di fine dicembre, mettono in discussione la terzietà del ruolo giocato dalla presidenza del Consiglio nella gestione dell'ultimo scandalo bancario italiano. Si tratta di chiamate arrivate nei momenti cruciali, a ridosso dell'ultima assemblea dei soci (quella che farà saltare il banco) e alla vigilia del commissariamento della Bce. Al telefono con il rappresentante del socio di maggioranza del gruppo bancario è Giuseppe Conte in persona, che di quella storia conosceva molte più cose e soprattutto molte più persone di quanto si potesse pensare. Dopo aver fallito la mediazione che si era intestato, il premier scarica su M5S i costi politici del decreto con cui mette al riparo la banca ligure, dettando la linea al leader dei Cinquestelle. E dire che l'altra sera in Consiglio dei ministri la delegazione grillina voleva chieder conto al capo del governo, che aveva preteso la «gestione diretta» del dossier ma non era riuscito a convincere i Malacalza a ricapitalizzare l'istituto: nel commissariamento di Carige da parte della Bce andava quindi compresa anche la sua inconcludente missione. Invece Conte è riuscito a ribaltare i ruoli, chiedendo il varo di un provvedimento «inevitabile» per scongiurare uno choc che «rischierebbe di generare una sfiducia di sistema».

Palermo, blitz contro i terroristi

Parla un 'pentito' della Jihad che racconta i retroscena su sbarchi fantasma ma anche su persone vicine al terrorismo islamico e fa scattare il blitz dei Carabinieri del R.O.S., nelle province di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Brescia, con il supporto dei competenti Comandi dell'Arma Territoriale, che fermano 15 persone. I militari stanno dando esecuzione ad un Fermo di Indiziato di Delitto emesso dalla Procura Distrettuale di Palermo nei confronti di 15 indagati, ritenuti a vario titolo responsabili di istigazione a commettere più delitti in materia di terrorismo, associazione per delin-

quere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di T.L.E, plurimi episodi di ingresso illegale di migranti clandestini nel T.N. ed esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria, "reati questi aggravati poiché commessi avvalendosi del contributo di un gruppo criminale organizzato impegnato in attività delinquenziali in più di uno Stato", dicono gli inquirenti. "Vi sto raccontando quello che so perché voglio evitare che vi troviate un esercito di kamikaze in Italia". Ecco quanto dice il 'pentito' della Jihad che da qualche tempo collabora con i

magistrati e che ha permesso di fare luce su una tratta di migranti dalla Tunisia.

I terroristi erano attivi anche sui social. "Il martirio e la jihad la sola via per aspirare al paradiso". E' quanto scriveva il capo dell'organizzazione criminale arrestato all'alba di oggi dalla Dda di Palermo per propagandare le sue idee sul terrorismo islamico. Pubblicava anche foto di bandiere americane bruciate, o di bandiere nere dell'Isis. Per gli inquirenti si tratta di una "significativa azione di propaganda jihadista con incitamento alla violenza e all'odio razziale".

Parla il pentito della Jihad: "Ho fermato un esercito di kamikaze in Italia"



"Lasciare pulito, non siamo a Napoli", bufera sul cartello razzista a Pordenone

"Lasciare pulito, non siamo a Napoli" e ancora "Civiltà significa rispetto delle regole in cui si vive". Sono bastate poche parole, scritte su due fogli affissi da ignoti ai cassonetti dell'immondizia, per scatenare le polemiche. Il caso è stato segnalato a Rorai Grande, quartiere residenziale di Pordenone. Alcuni residenti hanno affisso i cartelli sui cassonetti dell'immondizia, pieni di rifiuti nei giorni delle festività natalizie. Un cittadino pordenonese di origini napoletane ha ripreso il tutto e la notizia è diventata subito virale suscitando la reazione stizzita di tanti cittadini campani. Sono partite accuse di razzismo nei confronti dei pordenonesi. Il Comune ha provveduto immediatamente alla rimozione dei cartelli. "Se la città fosse tappezzata di cartelli contro Napoli potrei anche capire questa protesta della Rete", commenta il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, sottolineando che si è trattato "dell'iniziativa di un cretino" e che "Pordenone non ha nulla a che fare con questa persona". Pordenone, ha ricordato Ciriani "ha una storia che parla da se". Il cartello, ha aggiunto "ha indignato tutti, pordenonesi di oggi e di ieri, napoletani che abitano qui da sempre e appena arrivati, ma non dobbiamo ingigantire questa storia". "Il gesto scellerato di un singolo individuo - ha concluso Ciriani - non può minare la storia di una città che è fatta di generosità e altruismo".

Migranti, Conte sfida Salvini

In spregio a ogni galateo istituzionale, pur di ribadire il suo no pasaran ai 49 migranti bloccati da 18 giorni sulle Sea Watch e Sea Eye, Salvini ha organizzato al volo un live su Facebook per ribadire al capo del governo, ospite di Porta a Porta in quegli stessi minuti, la linea della fermezza. Al ministro leghista è bastato leggere i flash di agenzia con le prime dichiarazioni di Giuseppe Conte che, dagli studi Rai, apriva alla possibilità di accogliere una quindicina di profughi nel quadro di un accordo internazionale. A Salvini che continua a dire di no Conte risponde: «Vorrà dire che non li faremo sbarcare, li prenderò con l'aereo e li riporterò. Questo è un caso eccezionale, con donne e

bambini da oltre due settimane in mare: io non volendo tradire la linea di coerenza del governo, penso che il sistema Italia possa sopportare poche donne e pochi bambini. Ed è contrario a qualsiasi principio separare padri e figli». Giurando di parlare a nome di tutta la maggioranza: «Salvini esprime una linea condivisa dal governo», ha spiegato Conte, costretto a più d'una contorsione verbale per coniugare posizioni tanto diverse, «ma se marchiamo nel segno dell'eccezionalità un intervento di questo tipo, la linea del governo non può essere tacciata di incoerenza». Un funambolismo risultato tuttavia sgradito al ministro dell'Interno. Che, via social, prende subito le

distanze dal premier, certificando una frattura lasciata per giorni sottotraccia. «Non ci sarà mai l'ok mio o di un ministro della Lega a ulteriori strappi», esordisce Salvini. «Malta con la complicità di altri paesi europei, Germania e Olanda, tiene a poche miglia dalla costa un barcone con 49 persone a bordo, chi se ne deve far carico? L'Italia no, con il mio ok no, con la mia complicità no». Eppure, sottolinea D'Alimonte sul Sole 24 Ore, "nonostante i molti passi falsi dei due partiti di governo la realtà è che a distanza di dieci mesi dalle elezioni e sette mesi dalla nascita del governo Conte il sostegno a M5S e Lega Nord è ancora tra il 55 e il 60 per cento».

Verso Sud, i Monti Picentini

Il nostro viaggio verso Sud parte dai Monti Picentini, tra le vette del Monte Terminio (tra le più alte, con 1806 metri) alle valli del Sele o del fiume Tusciano, tra i boschi ricchi di vegetazione e fauna. Un territorio ricco di storia, come le Mura della Civita Ogliara a Serino (antico campo fortificato lon-

gobardo) e di bellezze naturali, come le suggestive grotte carsiche dello Scalandrone. Ma non si possono dimenticare, poi i prodotti d'eccellenza, tutti made in Sud, che sarebbe un peccato non gustare trovandosi da queste parti: dal tartufo ai funghi che crescono abbondanti e pregiati nei sottoboschi di

Bagnoli, dalle nocchie di Giffoli o delle campagne avellinesi, fino al peperone quagliettato di Calabritto, la melannurca di San Mango a Piemonte, l'olio extravergine di oliva delle Colline Salernitane D.O.C e una vasta produzione di formaggi e vini...

continua a leggere

Più badanti, meno colf

Quadruplicate le persone che assistono gli anziani. Due milioni di lavoratori domestici, 6 su 10 in nero Il dossier Delia viene dalle Filippine, è atterrata in Italia 22 anni fa e da allora lavora come colf presso una famiglia della capitale. Dietro di lei si muove un esercito di due milioni di lavoratori. Molti

invisibili: quelli alla luce del sole sono infatti solo 865mila. Il 73% è nato lontano dall'Italia. Guadagnano in media 6.500 euro l'anno. Vivono per lo più nel Centro-Nord. Eccoli il pianeta del lavoro domestico da sempre a fianco delle famiglie italiane. Costano 7 miliardi all'anno...

continua a leggere